

**Tra le carte e i libri del Fondo Tommaseo
della Biblioteca nazionale centrale
di Firenze**

Mostra bibliografica e documentaria

a cura di
Gianmarco Lovari



Carte d'autore

06

Collana coordinata
dal Consiglio Direttivo del Centro di Studi «Aldo Palazzeschi»

La collana «Carte d'autore» intende valorizzare e diffondere, in campo nazionale e internazionale, la pubblicazione in formato digitale (Open Access) di inventari, cataloghi, mostre, studi e ricerche promosse dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» nell'ambito del progetto Carte d'autore online.

**Tra le carte e i libri
del Fondo Tommaseo
della Biblioteca nazionale
centrale di Firenze**

Mostra bibliografica e documentaria

a cura di
Gianmarco Lovari

Tra le carte e i libri del Fondo Tommaseo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze
Mostra bibliografica e documentaria
18-19 marzo 2026
Biblioteca nazionale centrale di Firenze
Piazza dei Cavalleggeri 1, Firenze

Credits

A cura di: Gianmarco Lovari

Coordinamento scientifico e allestimento: Simone Magherini,
Michaelangiola Marchiaro, Gianmarco Lovari

Testi: Gianmarco Lovari

Riproduzioni: Gianmarco Lovari

Catalogo: Società Editrice Fiorentina

© 2026 Società Editrice Fiorentina, per la presente edizione

© 2026 Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» per i testi

Società Editrice Fiorentina
via Capo di Mondo, 78 - 50136 Firenze
edu.sefeditrice.it | info@sefeditrice.it

E-ISSN: 2785-3225

E-ISBN: 978-88-6032-878-6

ISBN: 978-88-6032-877-9

DOI: 10.35948/CSP/978-88-6032-878-6



La Collana è pubblicata ad Accesso Aperto con licenza Creative Commons
Licence CC-BY-NC-ND 4.0
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Crediti fotografici

© 2026 Biblioteca nazionale centrale di Firenze

© 2026 Ministero della Cultura – Gallerie degli Uffizi

Riproduzione delle immagini, in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

Progetto grafico e impaginazione

Francesco Sensoli

Copertina

Studio Grafico Norfini

Font

Karmina e Karmina Sans

(designed by Veronika Burian & José Scaglione, TypeTogether)

INDICE

7	Premessa del curatore
9	Sigle e abbreviazioni
11	1. Il dono di Niccolò Tommaseo alla BncF
19	2. L'opera poetica di Tommaseo
27	3. Tommaseo epistografo
35	4. La biblioteca di Tommaseo: tra versi e prosa
41	5. Tommaseo memorialista



Vincenzo Giacomelli, *Ritratto di Niccolò Tommaseo*, 1858, olio su tela in cornice, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, cm. 115x88,5.

PREMESSA DEL CURATORE

La mostra che qui si presenta, allestita in occasione del convegno internazionale *Carte Tommaseo online. Bilancio PRIN 2022 e nuove prospettive di ricerca*, tenutosi a Firenze il 18 e 19 marzo 2026 nell'ambito del progetto omonimo promosso dalle unità di ricerca universitarie di Firenze e Verona (Principal Investigator: prof. Simone Magherini; Associated Investigator: prof. Fabio Danelon), in stretta collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, intende illuminare non soltanto il rilievo di un lavoro scientifico condotto con particolare dedizione durante un intenso biennio di ricerche, ma anche e soprattutto evidenziare il legame che esiste tra il documento cartaceo, generosamente affidato all'istituzione fiorentina dagli eredi di Tommaseo, e la nascente risorsa digitale.

L'intento del curatore è stato, appunto, quello di delineare un itinerario espositivo che restituisca i nuclei salienti di un patrimonio archivistico, quello tommaseo, ormai pronto per essere fruito attraverso un innovativo strumento informatico, in grado di valorizzare a pieno l'eredità umana, teorica e letteraria dello scrittore. Partendo dai documenti relativi al prezioso lascito riconosciuto dalla figlia Caterina alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze nella primavera-estate 1899, il percorso pone in luce i vari nuclei della produzione letteraria di Tommaseo (dalla poesia alla narrativa, dall'epistolografia alla memorialistica), con una necessaria incursione nella sua biblioteca, custode di importanti volumi, sovente postillati, in versi e in prosa.

Le carte d'archivio dello scrittore dalmata (lettere, manoscritti, volumi a stampa), conservate presso il Fondo Tommaseo della BncF, permettono, dunque, di ripercorrere, seppur idealmente, le tappe salienti di una fruttuosa storia intellettuale che oggi, grazie alla nascente piattaforma informatica, conosce una nuova stagione, volta a una necessaria rivalutazione critica della vicenda letteraria tommaseana.

Gianmarco Lovari

Firenze, 1° aprile 2026

Nel licenziare questo lavoro si desidera ringraziare tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente contribuito alla sua realizzazione: il personale della Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca nazionale centrale di Firenze – in particolare il prof. David Speranzi e la dott.ssa Michaelangiola Marchiaro, responsabili, in tempi diversi, del settore e alacri custodi delle carte tommaseane –, i colleghi del «Centro Studi Aldo Palazzeschi» dell'Università di Firenze, il prof. Simone Magherini, per la competenza, il sostegno e i preziosi consigli.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Sigle

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Capp. C = Gino Capponi Carteggio

Tomm. A = Tommaseo Autografi

Arch. St. L = Archivio Storico BncF ante 1886

Tomm. S = Tommaseo Stampe

Abbreviazioni

b. = busta

f. = fascicolo

ms. = manoscritto

n. = numero

p./pp. = pagina/pagine

s.a. = senza anno

vol./voll. = volume/volumi



Egisto Sarri, *Ritratto di Niccolò Tommaseo*, 1877, olio su tela in cornice,
Firenze, Galleria d'Arte Moderna-Palazzo Pitti, cm. 62,5x52.

Su concessione del Ministero della Cultura – Gallerie degli Uffizi

È vietata la riproduzione o duplicazione dell'immagine, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, intera o parziale

1 IL DONO DI NICCOLÒ TOMMASEO ALLA BNCF

Niccolò Tommaseo scampare a Firenze, poco più che settantunenne, il 1° maggio del 1874. Suo figlio Girolamo si adoperava allora per raccogliere il maggior numero possibile di opuscoli e libri appartenuti al padre, o che trattavano di lui, da riunire ai suoi manoscritti, alle sue lettere e alle sue carte di lavoro. Tutto il materiale doveva servire per una nuova edizione delle opere di Tommaseo. Anche Girolamo venne, tuttavia, a mancare prematuramente il 1° gennaio del 1899. La mancata impresa editoriale del «figlio innamorato» sarà rievocata, tra gli altri, da Alessandro Norsa in un contributo uscito nel «reputato periodico *Roma letteraria*»¹. Uno stralcio del testo in questione sarà poi ripubblicato da Paolo Mazzoleni nel necrologio di Girolamo Tommaseo, edito sulla «Rivista dalmatica» il 1° maggio 1899:

E così, tutto solo, nella quiete serena del suo modesto studiolo, il figlio innamorato – e bene a ragione innamorato – delle opere e dei ricordi paterni, d’altro non si curò che di ricercare, di raccogliere, di ordinare ogni scritto del padre suo, nell’intento di dare alla luce un’edizione completa di tutto quanto era uscito dalla penna di lui. In questa edizione gli scritti già pubblicati avrebbero dovuto esser frammisti, in ordine logico, agli altri non ancora dati alle stampe; in guisa che i primi servissero a completare e ad integrare i secondi e questi quelli [...].

Ora giova sperare che la buona e brava Caterina – figlia di N. Tommaseo – educatrice veramente incomparabile di alcuni suoi nipotini, provveda essa a dare attua-

¹ PAOLO MAZZOLENI, *Girolamo Tommaseo*, in «Rivista dalmatica», I, 1, 1° maggio 1899, p. 99.

zione al pensiero che occupò tutta la esistenza del fratello Girolamo. E sarà questo il più imperituro monumento che l'angelica suora potrà inalzare alla memoria del padre e del fratello amatissimi².

In seguito alla morte di Girolamo, Caterina, nella primavera-estate del 1899, donò il carteggio, i manoscritti e i libri del padre alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Il fondo è attualmente contenuto in 203 cassette, denominate «pacchi». La donazione di Caterina corrisponde ai pacchi 1-191. I pacchi 1-47 contengono manoscritti editi e inediti, carte varie e appunti; i pacchi 48-160 raccolgono lettere del Tommaseo e dei suoi circa 4.000 corrispondenti; i pacchi 161-170 contengono lettere e vario altro materiale; i pacchi 171-190 ancora lettere, mentre i pacchi 191-201 custodiscono, infine, scritti vari, ancora lettere e ulteriori documenti. Il pacco 192 era stato donato alla Nazionale di Firenze nel 1926 dal priore di Settignano, don Vittorio Rossi; i numeri 193-199 erano stati acquistati dalla marchesa Adriana Misciattelli, vedova di Piero, nel 1942; il numero 200 era stato acquistato da Maria Artale vedova Tolja nel 1953; il numero 201 era stato ceduto, invece, dal cavalier Bartolomeo Chianazzi nel 1935. Sono altresì presenti, all'interno del fondo, due pacchi privi di numerazione, posti fisicamente a chiusura dello stesso, contenenti materiale relativo al carteggio intercorso tra Tommaseo e Gino Capponi, utile alla compilazione della successiva edizione critica curata da Isidoro Del Lungo. Presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze sono conservate anche numerose opere date alle stampe da Tommaseo; i libri da lui postillati; libri contenenti scritti di o su Tommaseo e pubblicazioni periodiche, entrati, in larga parte, insieme ai manoscritti, nella primavera-estate del 1899³.

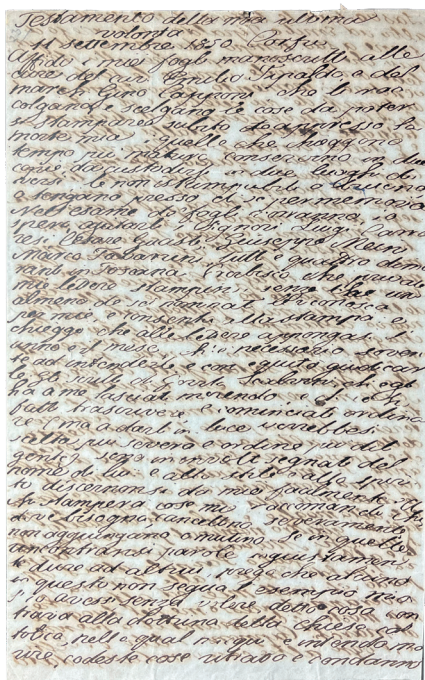
² Ivi, p. 100.

³ Per una storia del Fondo Tommaseo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze si confronti GIANMARCO LOVARI, *Per una storia del Fondo Tommaseo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: agli albori di «Carte Tommaseo online»*, in «Studi Italiani», xxxvii, 73, gennaio-giugno 2025, pp. 63-80.

1. NICCOLÒ TOMMASEO, Testamento della mia ultima volontà, Corfù, 11 settembre 1850.

Ms. autografo, 3 cc., Tomm. A 200.23.

«Affido i miei fogli manoscritti alle cure del cav. Emilio Tiplaldo e del march. Gino Capponi, che li raccolgano e scelgano le cose da potersi stampare subito appresso la morte mia; quelle che chieggono tempo più maturo conservino in due copie da custodirsi in due luoghi diversi; le non istampabili o brucino, o tengano presso di sé per memoria».

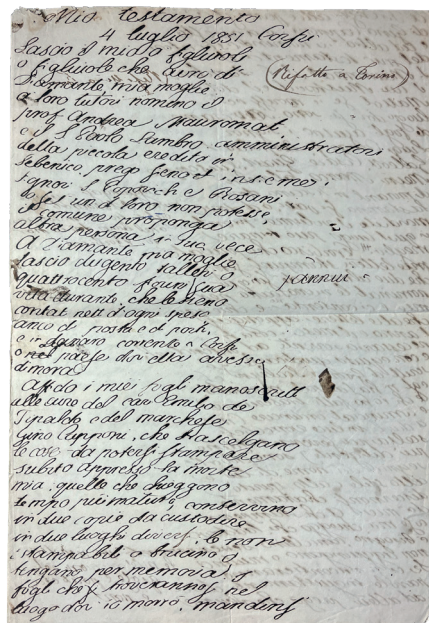


1

2. NICCOLÒ TOMMASEO, Mio testamento, Corfù, 4 luglio 1851.

Ms. autografo, 3 cc., Tomm. A 200.24.

«Lascio il mio a' figliuoli o figliuole che avrò di Diamante mia moglie [...]. A Diamante mia moglie lascio du-



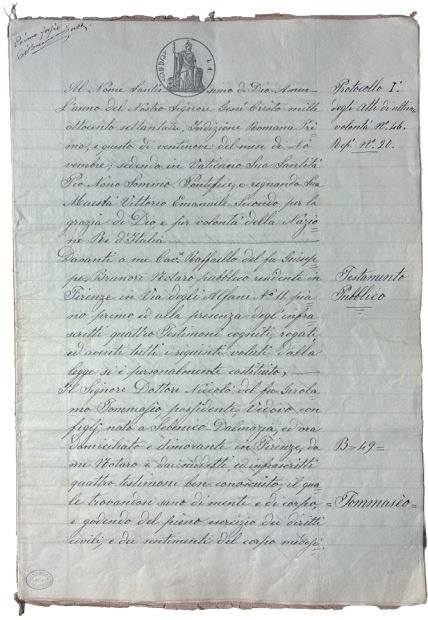
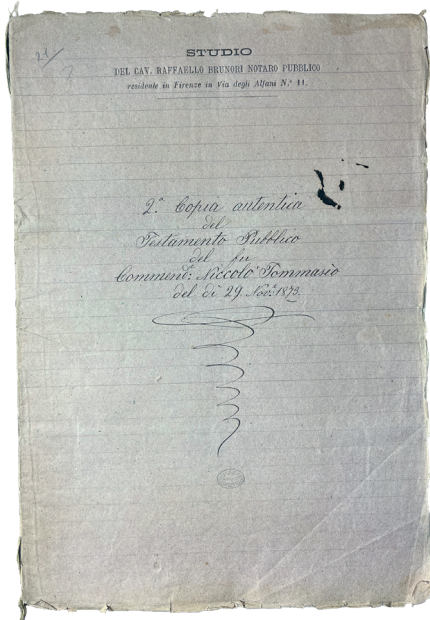
2

gento talleri o quattrocento fiorini sua vita durante che le sieno contati netti d'ogni spesa [...] e in denaro corrente a Corfù o altro paese dove ella avesse dimora».

3. RAFFAELLO BRUNORI (notaio), 2ª Copia autentica del Testamento Pubblico del fu Commend.º Niccolò Tommasèo del dì 29 Nov.º 1873.

Ms. autografo, 8 cc., Tomm. A 200.21.

«Questo Testamento è necessità dolorosa imposta dalla perdita della venerata mia Moglie. L'Eredità della quale è detta nel primo mio testamento, vada ai figliuoli miei Caterina e Girolamo in parti eguali secondo la legge. Il Chiarissimo Signore Professore Augusto Conti, nell'ordinamento e nella scelta degli scritti da stamparsi o da ristamparsi presterà l'opera affettuosa pregatone da me con fiducia e dalla mia Diamante al suo letto di morte».



3

4. NICCOLÒ TOMMASEO, Mio testamento letterario.

Ms. apografo, fatta eccezione per il titolo autografo, 14 cc., Tomm. A 200.20.

Edito integralmente in **NICCOLÒ TOMMASEO, Opere**, a cura di Mario Puppo, 2 voll., II, Firenze, Sansoni, 1968, pp. 365-387.

«Già presso a perdere la luce degli occhi, quando appena incominciavo a saper meglio usare le deboli forze dell'ingegno e dell'animo mio, mi si è dato rivolgere uno sguardo alla poca e angusta via fatta, e alla più molta che sognavo salire. / Proposito della mia vita, e quasi istinto, si fu conciliare il sentimento della libertà con quello della religione, di quella segnatamente in cui nacqui. Il che se non fosse agl'Italiani dovere di coscienza, sarebbe necessità politica invincibile, dacché se aspettano liberarsi quand'abbiano mutata la fede de' popoli, non faranno se non più gravi a quelli, e a sé più vergognosi, i dolori; saranno come carcerato che si crede a rompere le sbarre della sua carcere dandoci della testa [...]. / Nelle cose letterarie m'ingegnai per istinto di porre moralità; e giudicando con questa norma autori e libri, parvi talvolta o troppo indulgente o troppo severo, audace a taluni, ad altri (ma pochi e non de' più autorevoli) invidioso».

20
Già prestò a perire la tua
veste sbianca, quando appena in
comincio a superargli a
fare la sbalza. Detti i sogni
e dell'animo mio, mi si è dato
volgere uno sguardo alla poca e un
getta via getta, e alla più multa
che sapevo salire.

1
Inno
testamento
letterario

Proprietà della mia età, e
quasi istinto, si fu consigliare il
sentimento della libertà con quello
della religione, di quella sopranumano
in cui nacqui. Il che se non
fu per gli Italiani dove di costumi
si sciolse l'onestà politica, e di in
inestabile, dove si aspettava di
benarsi quando abbracciata
la fede dei popoli, non faranno
se non più gravi a quelli
e a se più benignissimi, i dolori;
saranno come carezzati che
si videro a rompere le sbarre della
sua carcere. Dai suoi Della tetta
a tal fine scritte i cinque libri
Della Italia, e Roma e il Mondo.
Dalla autorità dei Padri tratti con
ferma al mio dire; e inteso
Da tutta la storia della Chiesa
e dai Padri tutti. Devere essere
conferma a questa verità, e con
ciò che le sentenze apparenti
inerte contrarie. Di due gran
di pensatori Cristiani, Agostino
e Bonaventura, recai, e
come sopra, in un viaggio una
volta una qualche lettezza;
e bramavo fare il sermone di
tutta la loro ricomenda dottri-
na. Eppoi abbracciando il prin-
cipio filosofico di un pensatore
più eminente di quel due, Ant-
onio Padovano, molti anni in
vanzì ch'ei fosse diffuso e ap-
prezzato, e forse a farlo apprez-
zare a taluno il mio costume
di giovi. Prima che un
Vespere di Francia faretti a casa
della scuola una savolta d'au-
tori Cristiani, fu ciò la mia
con notarelle in canti come
non poche lezioni che a
prima vista parrebbero barba-
re, come di scrittori latini le
dati per proprietà e eleganza.
alla più alta parte, che della
markajoni, e però quella do-
ve gli scrittori Cristiani son
meno eccellenti, e i Pagan
più accurati. Dovevano tener
d'altro che concernenti la
dottrina e costumi, gli affetti.
Non io desideravo a uso comune,

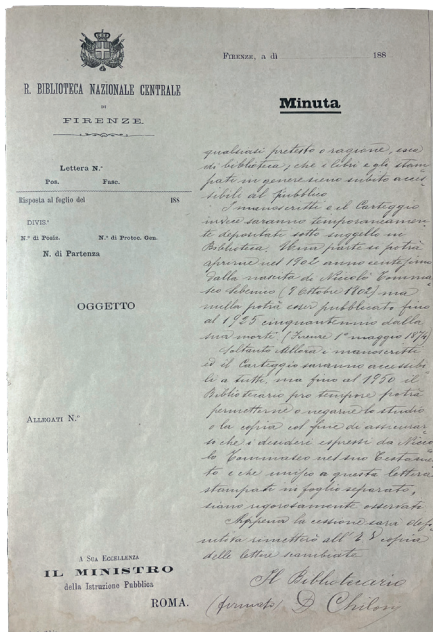
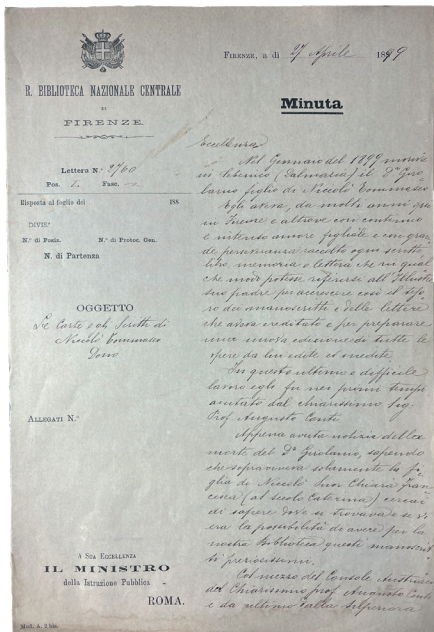


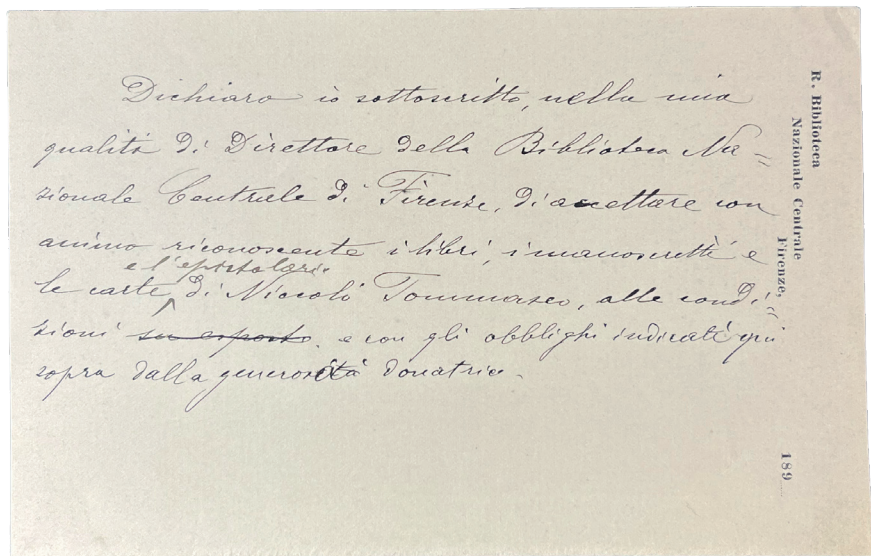
5. DESIDERIO CHILOVI, *Le carte e gli scritti di Niccolò Tommaseo. Dono.*

Ms., 3 cc., Arch. St. L, b. 1574, f. 6.
 Edito integralmente in appendice a GIANMARCO LOVARI, *Per una storia del Fondo Tommaseo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: agli albori di «Carte Tommaseo online»*, cit., pp. 74-76.

«Nel Gennaio del 1899 moriva in Sebenico (Dalmazia) il D.^r Girolamo figlio di Niccolò Tommaseo. / Egli aveva, da molti anni qui in Firenze e altrove con continuo e intenso amore filiale e con grande perseveranza raccolto ogni scritto, libro, memoria o lettera che in qualche modo potesse riferirsi all'Illustre suo padre per accrescere così il tesoro dei manoscritti e delle lettere che aveva ereditato e per preparare una nuova edizione di tutte le opere da lui edite ed inedite. / In questo ultimo e difficile lavoro egli fu nei primi tempi aiutato dal chiarissimo Sig. Prof. Augusto Conti. / Appena avuta notizia della morte del D.^r Girolamo, sapendo

che sopravviveva solamente la figlia di Niccolò Suor Chiara Francesca (al secolo Caterina) cercai di sapere dove si trovava e se vi era la possibilità di avere per la nostra Biblioteca questi manoscritti preziosissimi. / Col mezzo del Console Austriaco dal Chiarissimo prof. Augusto Conti e da ultimo dalla Superiora del Convento di S. Girolamo in Via Settignanesa qui in Firenze, dove era stata Suor Chiara Francesca, seppi che, per ragione di salute essa era ritornata in Dalmazia e viveva, non a Sebenico, ma a Zara. / Il 24 Gennaio passato scrissi alla Figlia di Niccolò Tommaseo pregandola se non aveva già prese disposizioni contrarie, a voler affidare alla nostra biblioteca il sacro deposito di queste carte, dichiarandomi disposto, ove occorresse a trattarne l'acquisto. Osservai che Firenze fu la città prediletta dal padre suo, e che qui aveva avuto i suoi più illustri e cari amici. / Suor Chiara Francesca mi rispose molto cortesemente dicendomi che per il momento non poteva prendere alcuna deci-





sione, ma che non si sarebbe dimenticata del desiderio che io Le aveva espresso a nome di questa Biblioteca. / La cara speranza, destata in me da queste parole, si avverò in questi giorni».

6. DESIDERIO CHILOVI, biglietto relativo alla donazione di Caterina Tommaseo (Suor Chiara Francesca) alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 1899.

Ms. autografo, 1 c., Arch. St. L, b. 1574, f. 6.

«Dichiaro io sottoscritto, nella mia qualità di Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, di accettare con animo riconoscente i libri, i manoscritti e le carte e l'epistolario di Niccolò Tommaseo, alle condizioni e con gli obblighi indicati qui sopra dalla generosa donatrice».



Cartolina postale raffigurante la statua di Niccolò Tommaseo eretta nel 1896 nella piazza principale della città di Sebenico. L'opera, realizzata da Ettore Ximenes, sarà poi demolita dalle autorità jugoslave nel 1945.

2 L'OPERA POETICA DI TOMMASEO

In questo libro è veramente, per chi sappia cercarlo, dipinto tutto l'uomo, meglio assai che nelle lettere, che volgono spesso al sermone, e nelle critiche sottili e nelle polemiche iraconde. Ho detto per chi sappia cercarlo, ch  in un volume di versi per quanto essi ritraggano dell'animo e dei casi della vita di uno scrittore, non si dee pretendere di leggere come in una autobiografia. Gli argomenti delle poesie sono numerosissimi e svariati; l'animo per  sempre il medesimo, quasi fascio di luce, che si rifrangia in mille raggi. E non vi   lato di esso che non si venga manifestando in questo o in quel componimento; ora di faccia, ora di profilo; quando in iscorcio e quando in prospetto; alcune volte in luce diffusa, pi  spesso in una penombra vaga con certe sfumature e certi riflessi, che non si avrebbero da nessuna autobiografia¹.

Le 214 liriche costituenti l'edizione definitiva delle *Poesie* di Niccol  Tommaseo, edita nel 1872, a Firenze, per Le Monnier, rappresentano forse il «consuntivo ultimo [...] della sua lunga esperienza poetica»², un bilancio lirico di cui resta evidente traccia manoscritta all'interno del Fondo Tommaseo della Biblioteca nazionale di Firenze. Versioni autografe e apografe delle liriche, «*summa* di una polimorfa personalit  poetica»³, sono, infatti, conservate nel pacco 6 del complesso archivistico tommaseo. Oltre a tali scritti

¹ ENRICO PANZACCHI, *Il Tommaseo poeta*, in *Teste quadre*, Bologna, Zanichelli, 1881, p. 187.

² SIMONE MAGHERINI, *Postfazione*, in NICCOL  TOMMASEO, *Poesie*, a cura di Simone Magherini, Firenze, Societ  Editrice Fiorentina, 2016, p. LXVI.

³ Ivi, p. LXX.

risultano degni di nota gli inediti epigrammi, custoditi, invece, manoscritti, nel pacco 39 del fondo, pungenti strali che lo scrittore appunta contro il *milieu* politico e culturale del suo tempo.

A seguito di importanti campagne di digitalizzazione, il portale *Carte Tommaseo online* permette oggi agli utenti la consultazione in rete delle carte manoscritte ascrivibili all'esperienza poetica di Tommaseo. Al fine di realizzare, inoltre, una reale connessione tra documento cartaceo e risorsa informatica, la piattaforma ospita l'edizione digitale con marcatura XML/TEI delle *Poesie* (1872) del dalmata che integra la trascrizione dei testi con la riproduzione del volume originale.

7. NICCOLÒ TOMMASEO, indice del volume *Poesie* (Firenze, Successori Le Monnier, 1872).

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 6.1, c. 1.

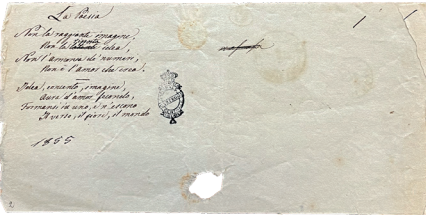
Il documento reca l'indice definitivo della raccolta *Poesie* (1872), organizzata in cinque sezioni senza titolo, utili a «imprimere al libro una forte tensione ideale e morale» (ivi, p. LXVII), a erigere «un diagramma che dalla terra sale a Dio» (Gino Tellini, *Su Tommaseo narratore e poeta*, in *Filologia e storiografia. Da Tasso al Novecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, p. 227).

8. NICCOLÒ TOMMASEO, *La poesia*.

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 6.1, c. 2.

Edita in NICCOLÒ TOMMASEO, *Poesie*, Firenze, Successori Le Monnier, 1872, p. 3.

«Non la raggianti imagine, / Non la riposta idea, / Non l'armonia de' numeri,

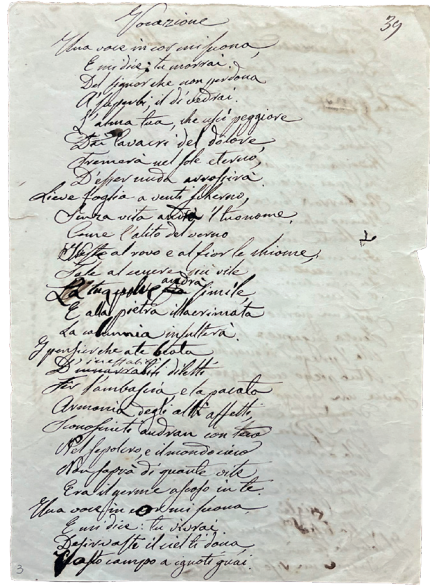


/ Non è l'amor che crea. / Idea, contento, imagine, / Aura d'amor fecondo, / Formansi in uno, e n'escono / Il verso, il fiore, il mondo».

9. NICCOLÒ TOMMASEO, *Vocazione*.

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 6.1, c. 3.

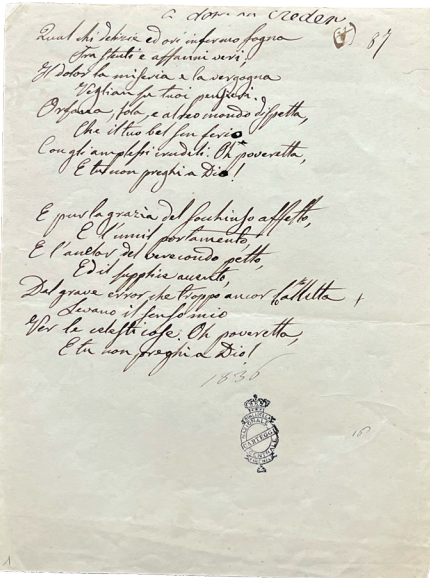
Edita in NICCOLÒ TOMMASEO, *Poesie*, cit., pp. 5-7.

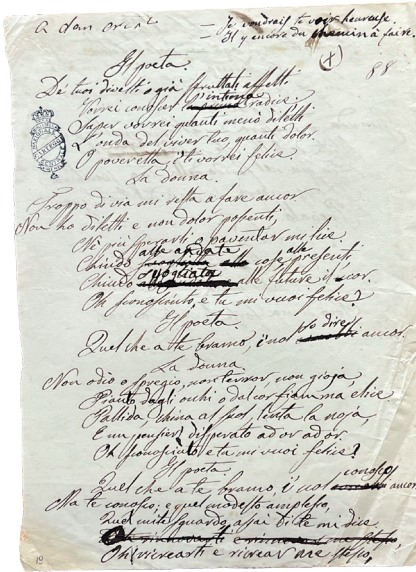


10. NICCOLÒ TOMMASEO, *A donna non credente*.

Ms. apografo, fatta eccezione per il titolo autografo, 1 c., Tomm. A 6.3, c. 1.

Edita in NICCOLÒ TOMMASEO, *Poesie*, cit., p. 148.

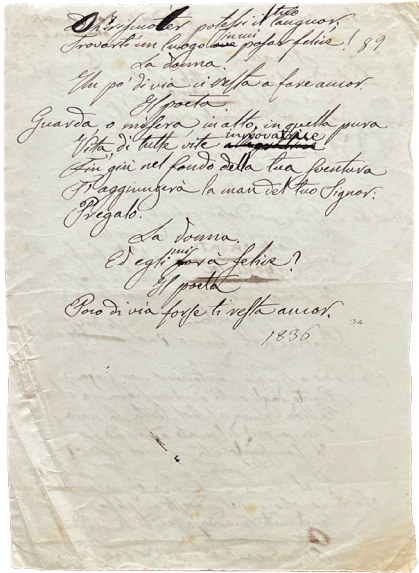




11. NICCOLÒ TOMMASEO, *Je voudrais te voir heureuse. / Il y a encore du chemin à faire.*

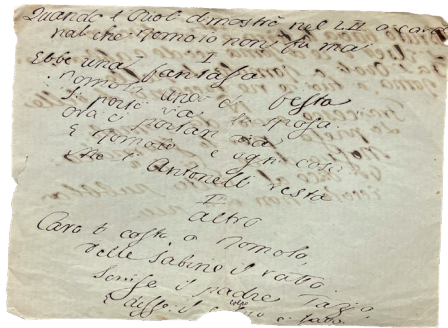
Ms. apografo, fatta eccezione per un breve inserto autografo in alto a sinistra, 1 c., Tomm. A 6.3, c. 19.

Edita in NICCOLÒ TOMMASEO, *Poesie*, cit., pp. 150-151.



12. NICCOLÒ TOMMASEO, *Quando l'Orrioli dimostrò.*

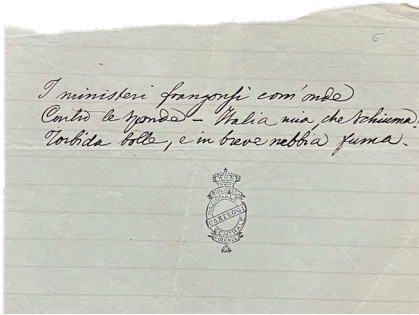
Ms. autografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 3.



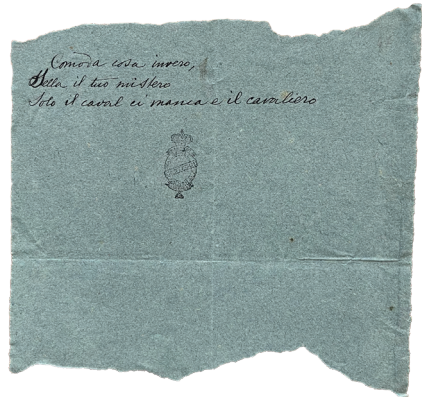
13. NICCOLÒ TOMMASEO, *I ministeri frangonsi com'onde.*

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 6.

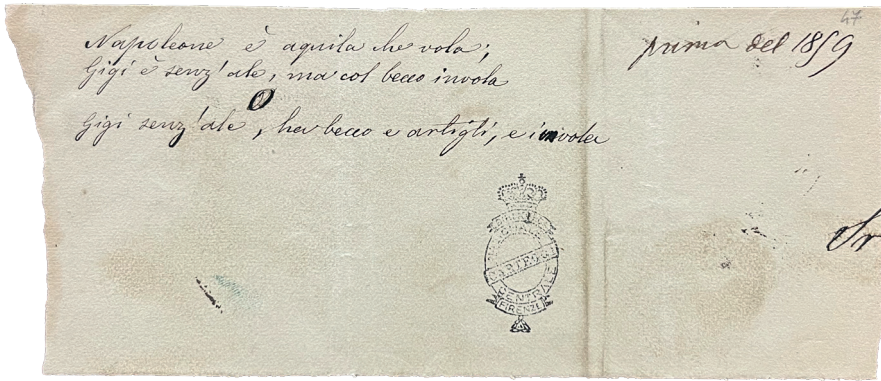
«I ministeri frangonsi com'onde / Contro le sponde – Italia mia, che schiuma! / Torbida bolle, e in breve nebbia fuma».



13



15



14

14. NICCOLÒ TOMMASEO, *Napoleone, è aquila che vola.*

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 47.

«Napoleone, è aquila che vola; / Gigi è senz'ale, ma col becco invola / Gigi senz'ale, ha becco e artigli, e invola».

15. NICCOLÒ TOMMASEO, *Comoda cosa invero.*

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 57.

«Comoda cosa invero, / Sella il tuo mistero / Solo il caval ci manca e il cavaliere».

16. NICCOLÒ TOMMASEO, *A un fore- stero, dappoco.*

Ms. autografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 111.

17. NICCOLÒ TOMMASEO, *A un medico d'occhi.*


Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 113.

18. NICCOLÒ TOMMASEO, *Leopardi.*

Ms. apografo, 1 c., Tomm. A 39.1, c. 126.

«Natura con un pugno lo sgobbò, / Canta, gli disse irata: ed ei cantò».


A un forestiero dappoco, il qual
 dice che senza i forestieri
 Corsi non avrebbe cavol
 Coro di Maltesi
 Il sudor del forestiero
 Fruga cavol a Corsi
 Quel che dirà più che scusa
 N'è subarrivare e i se tu



117

16


Avvertimento d'ordine:
 La carta bianca è lunga a 400 passi lineari
 Dopo prima, e allora, e così via, e così via,
 Tutti usi ordinati, in questa via



113

17

Leopard
 natura con un pugno lo regolerà
 Cante, gli dipintato: di cento



126

18



Leopoldo Costoli, *Monumento a Niccolò Tommaseo*, 1878, statua in marmo, Firenze, Settignano.

3 TOMMASEO EPISTOLOGRAFO

Vogliatemi bene perché qualcuno mi voglia bene. Scrivetemi lettere in prosa, in verso, nella lingua che volete. Poiché scrivere per voi è vivere, scrivetemi lettere quando non avete meglio. A me sarà vita il riceverle¹.

Le parole che Gino Capponi affida a una missiva indirizzata proprio a Tommaseo pochi mesi dopo l'esordio del loro scambio epistolare risulta emblematica non soltanto per mettere in luce la pressoché totale coincidenza, per il dalmata, tra pratica scrittoria e dimensione esistenziale, ma anche per dare l'idea del rilevante ruolo giocato dalla lettera, come forma e come oggetto, all'interno della produzione dello scrittore.

Che Tommaseo sia stato, nel corso dei decenni, un formidabile epistologo è certamente noto e documentato dall'eccezionale mole di missive conservate presso il Fondo Tommaseo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, un epistologo moderno «consapevole della scrittura per lettera, in specie come espressione quasi dialogicamente intima d'una condizione umorale oltre che d'una condivisione intellettuale»²:

¹ Gino Capponi a Niccolò Tommaseo, [Varramista, fine d'ottobre 1833], in NICCOLÒ TOMMASEO-GINO CAPPONI, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, per cura di Isidoro Del Lungo e Paolo Prunas, I, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 48.

² FABIO DANELON, *A proposito di sé. Niccolò Tommaseo e i generi epistolografia, autobiografia, diario*, in *Scrivere agli altri, scrivere di sé, scrivere per sé. Niccolò Tommaseo e i generi epistolografia, autobiografia, diario*. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 14-16 aprile 2021), a cura di Fabio Danelon, Michele Marchesi, Maddalena Rasera, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, p. 17.

Non ordinate. Per riconoscere il tempo che furono scritte, converrebbe rileggerle; e a me, che solo potrei raccapezzarmivi, il tempo ne manca. Potrebbero sceglierse-ne passi belli e di concetto e di forma originale, e di quel vero stile epistolare che in Italia si conosce poco, contuttoché gl'Italiani siano, al dire del Montaigne, grandi scrittori di lettere. Ma bisogna ometterne severamente le cose che in continuazione di colloqui familiari potevano scrivere due non vecchi più di quarant'anni fa. E il simile dicasi delle lettere che ha il marchese Capponi di mio³.

Tra le numerose missive di Tommaseo e dei suoi circa 4.615 corrispondenti, custodite presso il complesso archivistico fiorentino, risultano certamente degne di nota le scambiate con gli amici di sempre Gino Capponi e Giovan Pietro Vieusseux, ma assumono una particolare rilevanza, al fine di tratteggiare i tratti salienti della personalità tommaseana, anche quelle intercorse, nel tempo, con corrispondenti stranieri, in particolare d'area francese, come Charles Aubert o Alexis-François Rio, a testimonianza del portato multilinguistico e plurinazionale dell'opera di Tommaseo.

³ La carta dal quale si cita è conservata presso l'Archivio Tommaseo della Znanstvena knjižnica, Sveučilište u Zadru (già ex Biblioteca «Paravia» di Zara), ms. 423, n. 16306.

19. Lettera di Niccolò Tommaseo a Gino Capponi, [Firenze, aprile 1833].

Ms. autografo, 1 c., Capp. C XIV.4, c. 3. Edita in NICCOLÒ TOMMASEO-GINO CAPPONI, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, I, cit., p. 3. Contiene riferimenti alla recente soppressione, da parte delle autorità granducali, dell'*Antologia* di Giovan Pietro Vieusseux.

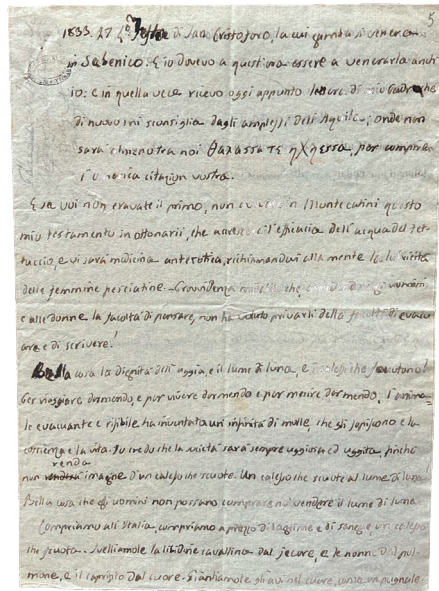
«Mio caro Gino, / Corre voce che nella colletta a pro' degli stampatori abbia parte taluno degli scrittori dell'*Antologia*; e l'aria ambigua con che sentii parlarne iersera, mi fa creer possibile la turpe fama. Insegnate, prego, a costoro, distinguere compositore da compositore, distinguere la sicura e contenta dalla trepida ed avida povertà: dite loro, che se avessi bisogno d'un pane, l'andrei accattando alle porte de' contadini, ma non per via di colletta; e colletta in Firenze! Sciagurato paese dove non è dell'umana dignità né coscienza né fede. / Or andate, e fate cosa che somigli ad atto non vile. Si studieranno d'avvilirvi, se potessero, gettandovi in faccia la congratulazione come un insulto, la lode come un'elemosina, l'elemosina come un premio. / Non vi scrivo queste cose perché le mostriate, ma perché vogliate compiangermi, perché degniate difendermi».

20. Lettera di Niccolò Tommaseo a Gino Capponi, [Firenze,] 27 luglio 1833.

Ms. autografo, 2 cc., Capp. C XIV.4, c. 5. Edita, con lacune apposte dai curatori per eludere la censura, in NICCOLÒ TOMMASEO-GINO CAPPONI, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, I, cit., pp. 9-13. Contiene riferimenti alla poesia *Vocazione*, definita «mio testamento in ottonari».

«E se voi non eravate il primo, non avevate in Montecatini questo mio testamento in ottonari, che accrescerà

l'efficacia dell'acqua del tettuccio, e vi sarà medicina anterotica, richiamandovi alla mente la ludricità delle femmine pesciatine – Provvidenza mirabile che, concedendo agli uomini e alle donne la facoltà di pensare, non ha voluto privarli della facoltà di evacuare e di scrivere! / Bella cosa la dignità dell'uggia, e il lume di luna, e i calessi che scuotono! Per viaggiare dormendo, e per vivere dormendo e per morire dormendo, l'animale evacuante e risibile ha inventata un'infinità di molle, che gli sopiscono e la coscienza e la vita. Io credo che la società sarà sempre uggiosa ed uggita, finché non renda imagine d'un calesso che scuote. Un calesso che scuote al lume di luna! Bella cosa, che gli uomini non possano comprare né vendere il lume della luna. / Compriamo all'Italia, compriamo a prezzo di lagrime e di sangue, un calesso che scuota. Svelliamole la libidine cavallina dal jecore, e le nonne dal polmone, e il caprifico dal cuore. Piantiamole gli avi nel cuore, come un pugnale».



Mio caro Sino [Firenze, aprile 1833]
 3

Corre voce che nella collezione a pro degli stampatori abbia parte taluno degli
 imitatori dell'Antologia: e l'ho a ambiguo - con che finhi parlarmi fossero - mi fa
 creder possibile la turpe fama. Insegnate, presso a vostro distinguere la compitazione da
 la compitazione, distinguere la sicura e contenta dalla tepida ed avida povera: dite loro
 che se avete bisogno d'un pane, andate a cercarlo alle porte de' contadini, ma non per via
 di uilletta, e diletta in Firenze. Stagnate la voce. Dole non è dell'umana dignità, ne
 di empietà.

Or andate e fate uia che uomini ad uso non vale. Si studieranno d'avvilirvi, e potreb-
 bero, se si volessero farla in lunga elazione come un insulto, la lode come un demerito, de-
 munita come un premio.

Non vi servo queste cose perché le mostrate, ma perché usiate compiacermi, perché
 degniate di guardarmi.

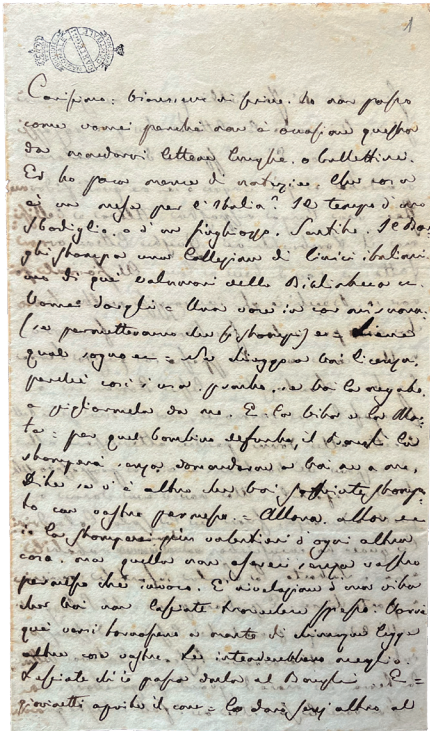
V.
 T.

21. Lettera di Gino Capponi a Niccolò Tommaseo, [Firenze, aprile 1834].

Ms. autografo, 2 cc. Tomm. A 61.53, cc. 1-1a.

Edita in NICCOLÒ TOMMASEO-GINO CAPPONI, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, I, cit., pp. 124-127. Contiene cenni alla stampa di alcuni componimenti di Tommaseo, definiti «nuova apparizione di vera poesia».

«Lessi al Niccolini alcuni de' vostri versi. Gli parvero una nuova apparizione di vera poesia. Vorrei foste stato presente gli elogi ch'egli ne fece vi avrebbero rallegrato assai, perché onoravano il Niccolini. / Addio. Anderò per pochi giorni, solo, a Varramista, per assaggiare una vita ch'è per l'avvenire il mio solo rifugio: poi verranno le mie povere donne».

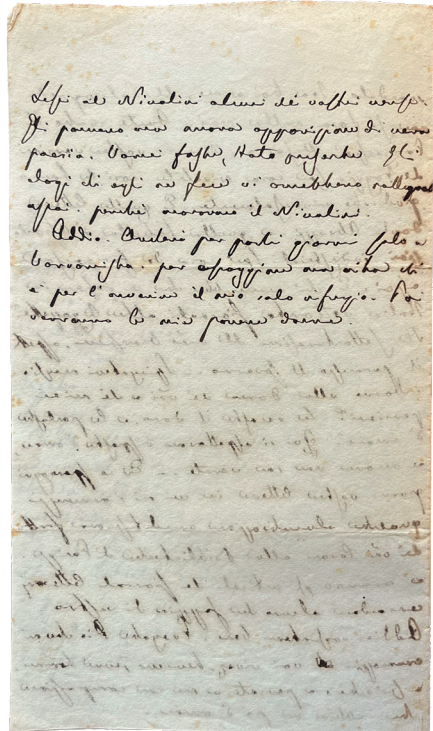


22. Lettera di Gino Capponi a Niccolò Tommaseo, [Firenze, marzo 1836].

Ms. autografo, 3 cc., Tomm. A 61.70, cc. 1-1b.

Edita in NICCOLÒ TOMMASEO-GINO CAPPONI, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, I, cit., pp. 397-404. Contiene riferimenti alla raccolta poetica *Confessioni* di Niccolò Tommaseo.

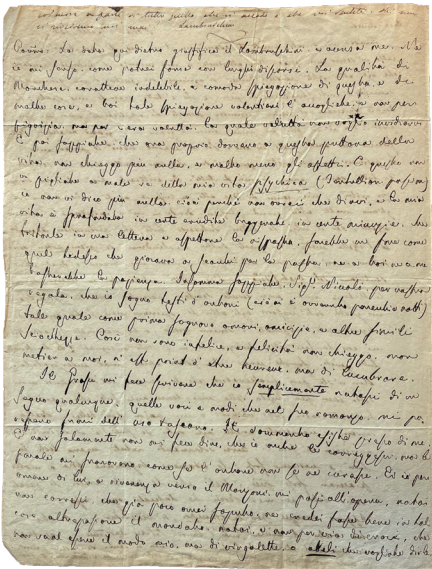
«La data qui dietro giustifica il Lambruschini, e accusa me. Né io mi scuso, come potrei forse, con lunghi discorsi. La qualità di marchese, carattere indelebile, è comoda spiegazione di questa e di molte cose; e voi tale spiegazione volentieri l'accogliete, e non per pigrizia, ma per vera voluttà; la quale voluttà non voglio invidiarvi. E poi sappiate che ora proprio davvero a questa puttana della vita non chieggo più nulla, e molto meno gli affet-



ti. E questo non vi pigliate a male, se della mia vita psychica (Tertulliano, passim) io non vi dico più nulla, cioè perché non avrei che dirvi, e la mia vita è sprofondata in certe erudite buggerate, in certe minuzie, che tritarle in una lettera e aspettare la risposta sarebbe un fare come quel tedesco che giocava a scacchi per la posta, né a voi né a me basterebbe la pazienza. Insomma sappiate, Sig. Niccolò, per vostra regola, che io sogno testi d'autori (ciò m'è avvenuto parecchie notti), tale quale come prima sognavo amori, amicizie, e altre simili sciocchezze. Così non sono infelice, e felicità non chieggo, mon métier à moi, n'est point d'être heureux, ma di lucubrare».

23. Lettera di Charles Aubert a Niccolò Tommaseo, Nantes, 28 giugno 1838.

Ms. autografo, 1 c., Tomm. A 50.48, c. 2.



22

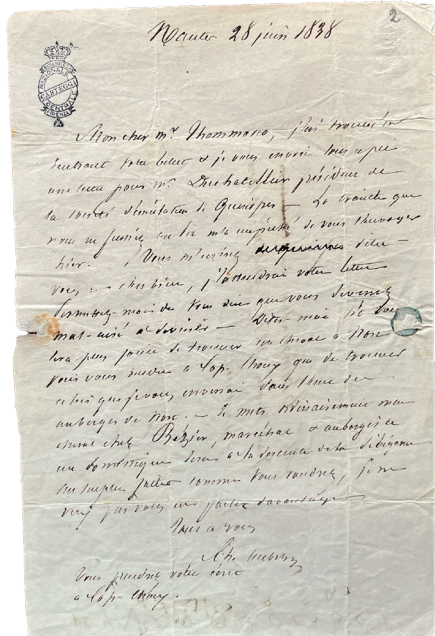
24. Lettera di Alexis-François Rio a Niccolò Tommaseo, Bologna, 12 agosto [s.a.].

Ms. autografo, 1 c., Tomm. A 123.23, c. 2.

«La médicine nous recommandant les bains de mer, nous partons d'ici vendredi si nous pouvons, et nous comptons être Samedi soir à Venise. Seriez-vous assez bon pour aller dans la maison où nous étions l'année dernière, demand ç'il ya un appartement vacant [...] nous aimerions à descendre chez eux dès Samedi soir, nous en avons déjà écrit à M.^r Brown; mais nous avons peur qu'il ne doit absent de Venise. / Adressez moi votre réponse».

25. Lettera di Caterina Percoto a Girolamo Tommaseo, S. Lorenzo di Soleschiano (Udine), 4 luglio 1875.

Ms. autografo, 1 c., Tomm. A 178.1, c. 5. Contiene riferimenti alla morte di Niccolò Tommaseo.



23

Bologne le 16 août

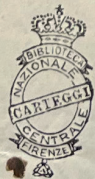
9

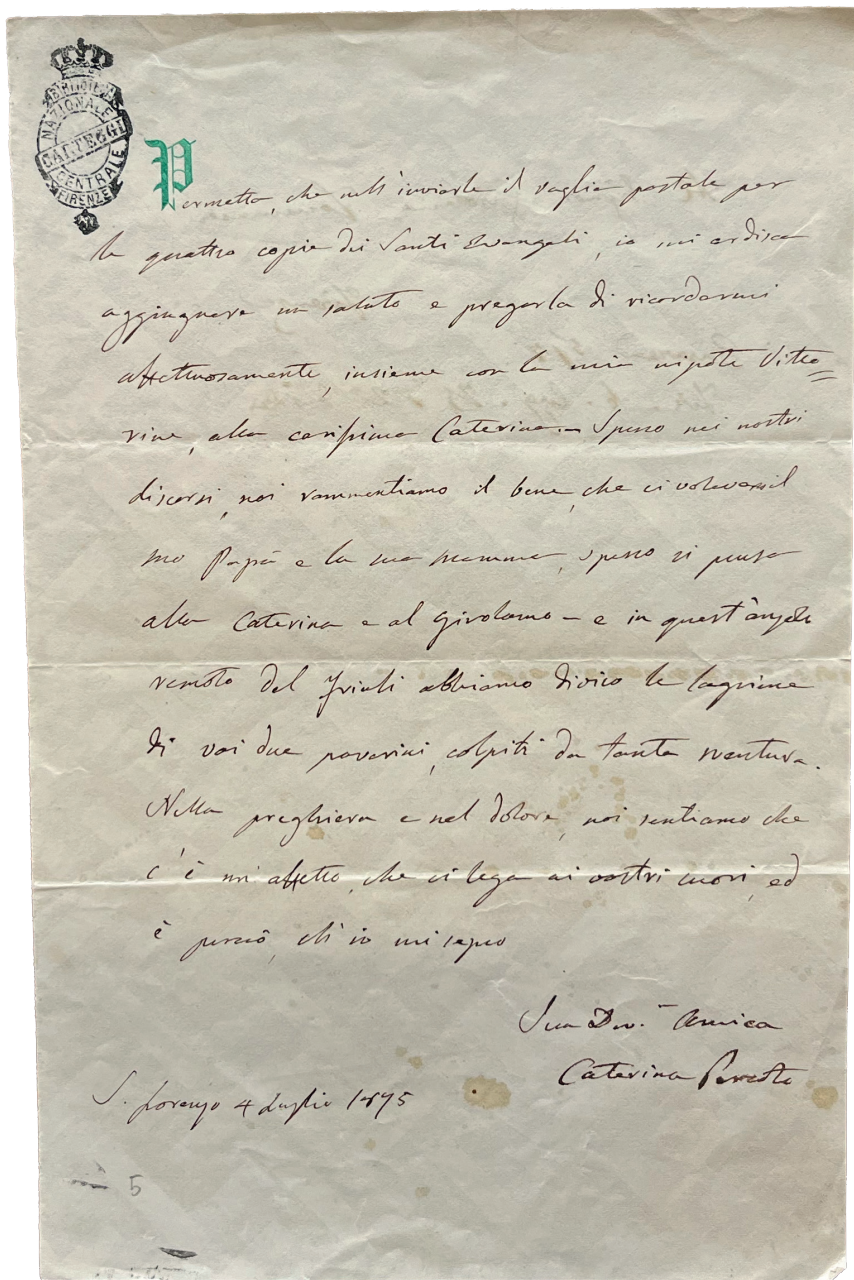
Mon cher ami, je vous écris malade et entouré de malades. il y a 15 jours que je ne suis sorti, pendant ce temps ma femme a dû aller à Florence chercher sa fille très malade, et maintenant la voilà malade à son tour. Le médecin nous recommandant les bains de mer, nous partons d'ici vendredi si nous pouvons, et nous comptons être samedi soir à Venise. Seriez-vous assez bon pour aller dans la maison où nous étions l'année dernière, demanda s'il y a un appartement vacant au 1^{er} ou au 2^e étage. Ils sont de très bonnes gens dont nous aimons beaucoup à nous louer, et nous aimerions à descendre chez eux dès samedi soir. nous en avons déjà écrit à M^r Brown, mais nous avons peur qu'il ne soit absent de Venise. adressez moi votre réponse à Padoue chez Selvatico -

Je vous embrasse de cœur

Notre tout dévoué

Riog





25

«Spesso nei nostri discorsi, noi rammentiamo il bene, che ci volevano il suo papà e la sua mamma, spesso si pensa alla Caterina e al Girolamo – e in quest'angolo

remoto del Friuli abbiamo diviso le lagrime di voi due poverini, colpiti da tanta sventura».

4 LA BIBLIOTECA DI TOMMASEO: TRA VERSI E PROSA

Darei volentieri notizie esatte sugli scritti inediti, se l'indicarli uno per uno non riuscisse lavoro lungo e poco utile adesso al più dei lettori. In generale si può dire che se non vi sono opere voluminose, ben compiute o su argomenti non prima trattati, vi è però molto d'importante da aggiungere all'edito in quasi ciascuno degli argomenti noti. Ma l'inedito dall'edito si dividerebbe male, perché alcune cose pubblicate in opuscoli e giornali sono ignote a molti, e perché talune inedite non basterebbero da sé a rappresentare completamente le idee dell'autore sopra certi soggetti. La parte nota e la postuma si compiono a vicenda; e ordinando più che si può per argomento, quasi tutto si presenterà come in luce nuova¹.

Come ben evidenziano le considerazioni che Girolamo Tommaseo postula all'indomani della scomparsa dell'illustre genitore, la complessa struttura del Fondo Tommaseo della Nazionale fiorentina raccoglie sia materiale manoscritto sia materiale a stampa, quest'ultimo costituente la nutrita biblioteca di Tommaseo. Lo studio delle pubblicazioni periodiche e in volume appartenute allo scrittore permette di approfondire gli interessi intellettuali di Tommaseo – mediante, ad esempio, un'eventuale indagine intorno alle postille contenute a margine dei testi – ma anche di isolare le opere effet-

¹ *Indice dei libri, manoscritti e carteggio di N. Tommaseo, donati dalla figlia di lui Suor Chiara Francesca (al secolo Caterina) alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms., Biblioteca nazionale centrale di Firenze, p. 4.*



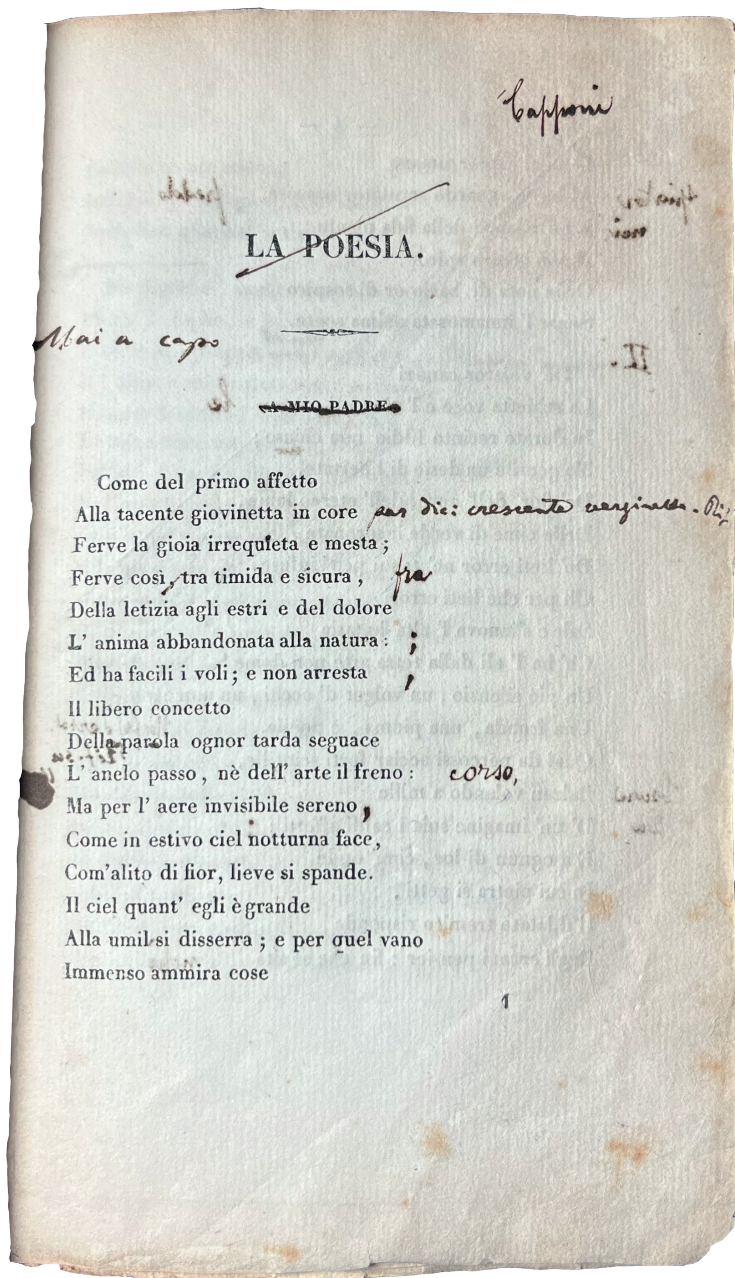
Francesco Barzaghi, *Monumento a Niccolò Tommaseo*, 1882, statua in marmo, Venezia, Campo Santo Stefano.

tivamente date alle stampe dal dalmata, base di partenza per la compilazione di una necessaria bibliografia delle opere.

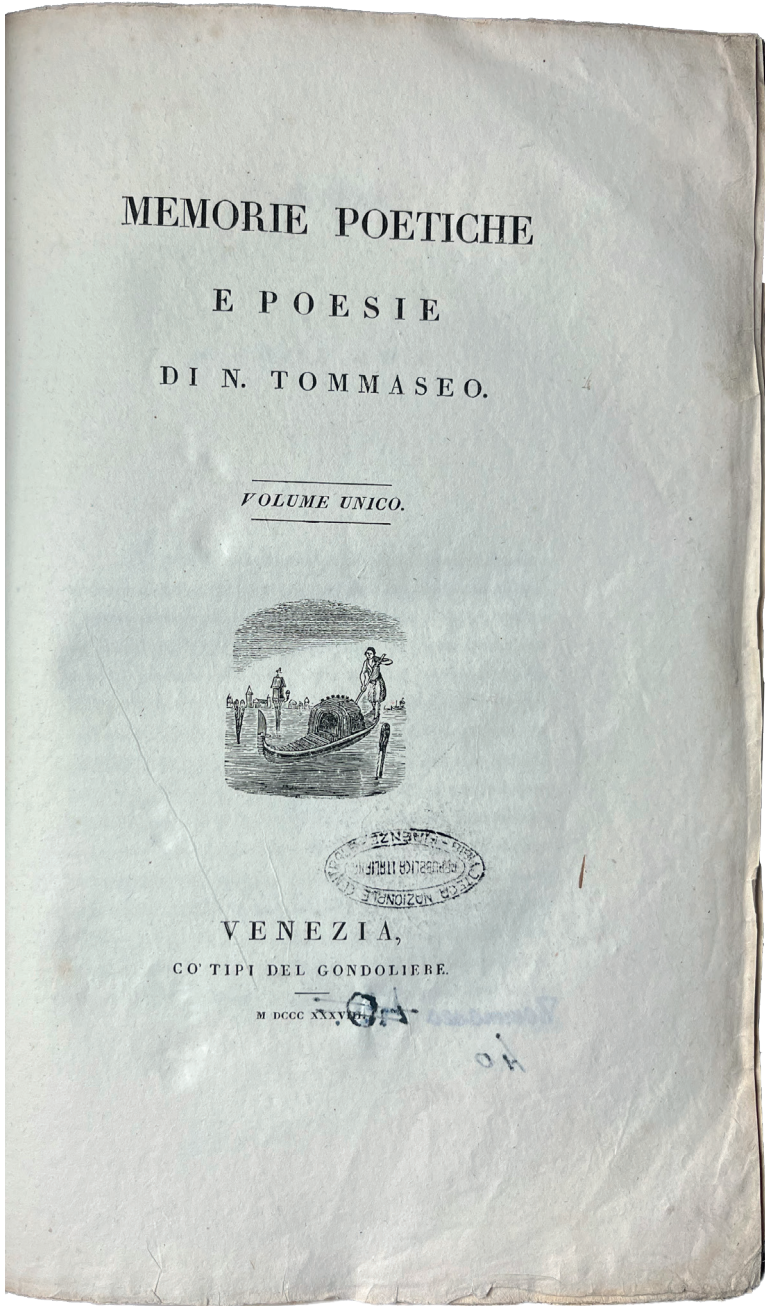
Il portale *Carte Tommaseo online* permette di rendere fruibili agli utenti gli scritti editi da Tommaseo in versi e in prosa, costantemente incrementabili sulla base delle progressive scoperte e acquisizioni, nonché consente di effettuare puntuali ricerche per forme sui testi digitalizzati appartenenti alla biblioteca del poeta.

26. NICCOLÒ TOMMASEO, *Confessioni*, [Paris], Pihan Delaforest, 1836.

Contiene postille manoscritte in interlinea e a margine dei testi.
Tomm. S 217.



27. NICCOLÒ TOMMASEO, *Memorie poetiche e poesie*, Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1838.



28. NICCOLÒ TOMMASEO, *Poesie*, Firenze, Successori Le Monnier, 1872.

Contiene postille manoscritte in interlinea e a margine dei testi.

Tomm. S 219.

29. NICCOLÒ TOMMASEO, *Fede e bellezza*, Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1840.

Contiene postille manoscritte a margine del testo.

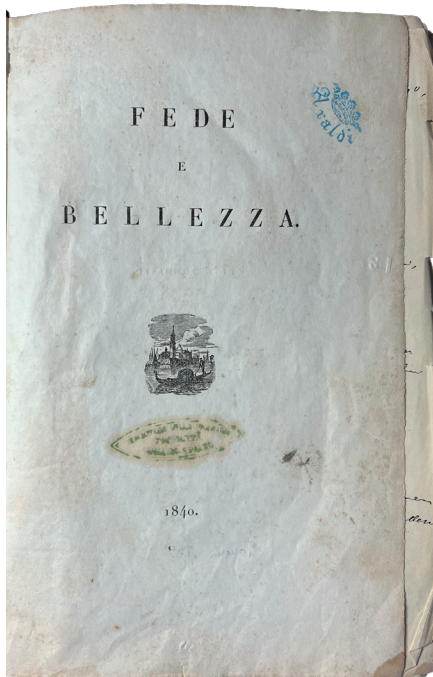
Tomm. S 755.

30. NICCOLÒ TOMMASEO, *Il secondo esilio. Scritti di Niccolò Tommaseo concernenti le cose d'Italia e d'Europa dal 1849 in poi*, 3 voll., Milano, Francesco Sanvito, 1862.

Contiene postille e aggiunte manoscritte a margine del testo; alla p. v del primo



28



29



30

volume è aggiunto un foglio manoscritto che spiega alcuni segni e cancellature che si trovano nel testo.
Tomm. S 205.

31. NICCOLÒ TOMMASEO, *La donna. Scritti vari editi e inediti*, Milano, Giacomo Agnelli, 1868.
Tomm. S 62.



5 TOMMASEO MEMORIALISTA

Ma quello che dà al Diario un suo inconfondibile aspetto, e che ne fa un libro denso di movimento e di vita, è il ritratto morale del Tommaseo che ne balza fuori, con tutte le sue ombre, ma anche con tutte le sue luci. È la complessità del suo spirito, la sua irrequietezza, le sue contraddizioni stridenti, la sua pienezza di vita interiore, il bello e il brutto, il nobile e il generoso, con quello che nobile e generoso non è; perché non un uomo soltanto, ma tutta una età e tutta una generazione vi si rispecchiano spesso con la evidenza e la compiutezza che si cercherebbero invano nelle laboriose ricostruzioni che vengono dopo¹.

Forse il *fil rouge* della rievocazione mnestica percorre davvero l'intera opera di Niccolò Tommaseo, ma accanto ai celeberrimi ritratti pubblici (poetici e politici) del dalmata spicca un terzo corno relativo a una dimensione privata sovente sondata sia mediante il ricorso alla scrittura epistolare sia attraverso la redazione di un *Diario intimo* – come ebbe a chiamarlo Raffaele Ciampini – pazientemente vergato da Tommaseo per circa un cinquantennio, dagli anni Venti fino quasi alla morte.

Oltre a mostrare e a dimostrare l'umanità del Tommaseo poeta e politico, la «singolarissima congerie di materiale diaristico non omogeneo»², conser-

¹ RAFFAELE CIAMPINI, *Prefazione*, in NICCOLÒ TOMMASEO, *Diario intimo*, a cura di Raffaele Ciampini, terza edizione migliorata e accresciuta, Torino, Einaudi, 1946, pp. 66-67.

² FABIO DANELON, *A proposito di sé. Niccolò Tommaseo e i generi epistolografia, autobiografia, diario*, cit., p. 24.



Riproduzione, in bianco e nero su carta velina, del monumento di Niccolò Tommaseo a Sebenico (Tomm. A 196.11)

vato, in larga parte, nei pacchi 165 e 193 del Fondo Tommaseo della Nazionale fiorentina, è altresì in grado di rivelare la volontà tutta tommaseana di tratteggiare un proprio «autoritratto da consegnare ai posteri»³, da cui affiora un'identità spesso contraddittoria e sfuggente.

A tal riguardo, il progetto *Carte Tommaseo online*, suggerendo importanti possibilità di sviluppo della ricerca filologico-documentaria al fine della pubblicazione di edizioni tommaseane originali e affidabili, ha, tra l'altro, previsto e messo in atto l'elaborazione di una nuova edizione filologicamente sorvegliata e commentata delle *Memorie* o *Diario intimo*, volta a sanare alcune lacune dell'edizione ciampiniana e a dare nuova vita a un testo capitale della produzione di Tommaseo.

³ *Ibidem.*

32. NICCOLÒ TOMMASEO, carta d'apertura del pacco d'archivio 165 dedicato alle *Memorie* o *Diario intimo*.

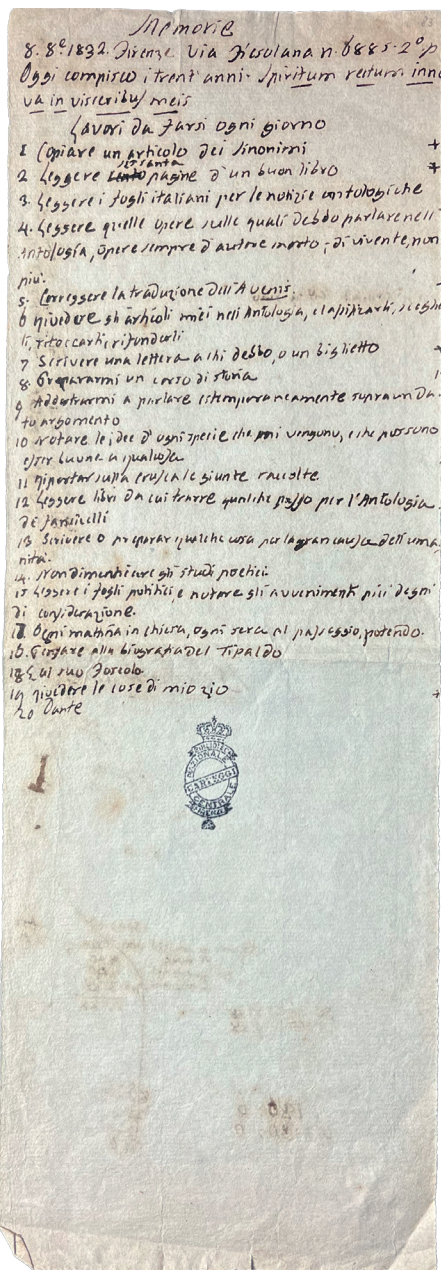
Ms. autografo, 1 c., Tomm. A 165.1, c. 1.

«Oggi compisco trent'anni - *spiritum rectum innova in visceribus meis* / Lavori da farsi ogni giorno / 1. Copiare un articolo dei sinonimi / 2. Leggere sessanta pagine d'un buon libro / 3. Leggere i fogli italiani per le notizie antologiche / 4. Leggere quelle opere sulle quali debbo parlare nell'Antologia, opere sempre d'autore morto; di vivente non più [...] / 7. Scrivere una lettera a chi debbo, o un biglietto [...] / 9. Addestrarmi a parlare estemporaneamente sopra un dato argomento [...] / 11. Riportar sulla Crusca le giunte raccolte [...] / 13. Scrivere o preparar qualche cosa per la gran causa dell'umanità / 14. Non dimenticare gli studi poetici [...] / 16. Ogni mattina in chiesa, ogni sera al passeggio, potendo / 17. Pensare alla biografia del Tibaldi / 18. E al suo Foscolo / 19. Rivedere le cose di mio zio / 20. Dante».

33. NICCOLÒ TOMMASEO, *Questo mio cuore adunque*, Venezia, 26 settembre 1821.

Ms. apografo, fatta eccezione per l'ultimo inserto autografo posto in clausola, 1 c., Tomm. A 165.1, c. 2.

«Questo mio cuore adunque non sarà all'egra mia vita fattor che d'affanni? Non la malevolenza degli uomini io temo; temo la benevolenza soverchia dell'anima mia vers'altrui, e la finta o vera d'altrui verso me... Poche son forse le mal fatte cose di cui la coscienza mi sgridi; ma molte le mal pensate, e quasi tutte le non pensatamente fatte / ...Falso amore è creduto quello che non ha un peccato per prova / ...Che sarebbe mai l'uomo se amore non circoscrivesse le infinite sue voglie, se a certo viso, a certi occhi non l'attaccasse principalmente; e se l'armonia



de' pensieri, la conformità de' costumi, la consonanza delle anime non rattenesse la sfrenata onda del senso? / ...Anima fervida e profonda, e alla mia non so se per

questo mio cuore adunque non sarà all'ignavia
 di un fatto che di affanni... Non la malvolens
 so degli uomini in tempo, come la savolella e p
 oncia dell'anima mia veni allora e la finta
 o via d'alt' u verso me... Cochi son fin le
 mal fette cogli di cui la coppia a mi sonò: ma
 molte di mal pensate, e quasi tutte le non pensa
 damente fatte.

26 Settembre
 1821
 Venezia

... Tallo amore è andato quello che non ha un
 peccato per prova...
 Chi sarebbe mai l'uomo se conosce un circofines
 ve la infante su vaglia, e a certo viso, a cost' oc
 la mia cattiva sp. pomei palmente, e si annunc
 di sempre, la conferma di cogli anni, la confoncu
 ge delle amme in ragione per la spionata ondie
 del finto.

Quanto finta e profonda e abnorma non
 fu per ventura lo sp. e ventura. E ma per ci
 ventura si è in erabile, tu mi strascini a te.

Il primo tuo aspetto fu quasi sole...
 Ora che leggete queste mie carte, non vi ingan
 no io no, non esagero.

Ma tutto discorda in noi fuor dell'anima
 ma, età, grado, condizione, dimora
 ...ella se n'andra, ma io non lascerò mai di
 pensare a lei. Vo' segnare il suo nome sopra i
 miei libri, per trarne conforto a' miei studi.
 E quando l'età sua finirà senza di lei, quella
 vegga.

E quella non vegga onca del vostro, e y negli
 alti misteri, e spul feno non mentolo, e quasi im
 pto, pudolati. Io non la perderò mai.



Verò cuore
 umano.

ventura o per isventura (ma per isventu-
 ra, sì) condevole, tu mi strascini a te.
 / ...Il primo tuo aspetto fu quasi sole... O
 voi che leggerete queste mie carte, non vi
 inganno io no, non esagero / ...Ma tutto

discorda in noi fuor dell'anima: età, gra-
 do, condizione, dimora /...ella se n'andra,
 ma io non lascerò mai di pensare a lei. Vo'
 segnare il suo nome sopra i miei libri, per
 trarne conforto a' miei studi. E passerà

«Trovo da Vieusseux il co. di Bochelberg, ajo del princ. di Hohenlohe; La mia ignoranza di francese mi fa fingere. Leggo l'Enciclop. di Courtin – Scrivo l'art.

sull'Enciclop. Riveggo l'art. di Zaydler. Sento a S. Gaetano una buona predica del Can. Scarpettini».

Carte d'autore

1. *Inventario dei manoscritti dell'Archivio Aldo Palazzeschi*, a cura di Simone Magherini, 2021
2. *Inventario della biblioteca di Aldo Palazzeschi*, a cura di Simone Magherini, 2022
3. *L'arte del Novecento nella biblioteca di Aldo Palazzeschi. Mostra bibliografica e documentaria*, a cura di Lucia Denarosi, Simone Magherini, Walter Scancarello, 2023
4. Giovanni Salucci, *Glossario dell'Open Access*, 2023
5. *Bibliografia degli scritti di Aldo Palazzeschi (1905-2025)*, a cura di Simone Magherini, 2025
6. *Tra le carte e i libri del Fondo Tommaseo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Mostra bibliografica e documentaria*, a cura di Gianmarco Lovari, 2026
7. *Bibliografia Palazzeschi. Guida all'uso*, a cura di Manuela Ferraro, 2026

Carte d'autore

La collana intende valorizzare e diffondere, in campo nazionale e internazionale, la pubblicazione in formato digitale (Open Access) di inventari, cataloghi, mostre, studi e ricerche promosse dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» nell'ambito del progetto Carte d'autore online.

La mostra, allestita in occasione del convegno internazionale *Carte Tommaseo online. Bilancio PRIN 2022 e nuove prospettive di ricerca*, tenutosi a Firenze il 18 e 19 marzo 2026 nell'ambito del progetto omonimo promosso dalle unità di ricerca universitarie di Firenze e Verona, in stretta collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, intende evidenziare il legame che esiste tra il documento cartaceo, generosamente affidato all'istituzione fiorentina dagli eredi di Tommaseo, e la nuova risorsa digitale.

Partendo dai documenti relativi al prezioso lascito riconosciuto dalla figlia Caterina alla Biblioteca nazionale di Firenze nella primavera-estate 1899, il percorso pone in luce i vari nuclei della produzione letteraria di Tommaseo, con una necessaria incursione nella sua biblioteca, custode di importanti volumi, sovente postillati, in versi e in prosa.

GIANMARCO LOVARI è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. È attualmente impegnato nel progetto Carte Tommaseo online che ha visto la realizzazione di una piattaforma digitale per l'accesso completo al patrimonio letterario e archivistico di Niccolò Tommaseo.

ISBN 978-88-6032-878-6



9 788860 328786